

ASSOCIAZIONE ITALIANA GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI  
Branca Lupetti—Commissariato Nazionale

# Misericordiosi come il Padre

TRACCE DI FORMAZIONE CRISTIANA PER  
AKELA E VECCHI LUPI

TEMPO DI QUARESIMA  
- Anno liturgico C -

Quaderno 1

1916 — 2016  
Centenario del Lupettismo  
Centenario dello Scautismo cattolico italiano

## Sommario

|                                        |        |
|----------------------------------------|--------|
| San Luca, caccia agli indizi           | pg. 3  |
| Curiosità...                           | pg. 5  |
| Misericordia è                         | pg. 7  |
| Dalla vita di S. Francesco             | pg. 7  |
| Parabole di casa nostra                | pg. 9  |
| Gioia oggi!                            | pg. 11 |
| La parola di Dio in Quaresima (anno C) | pg. 13 |
| Avvertenze di metodo e proposte        | pg. 16 |
| Un richiamo alla Lectio                | pg. 18 |

È richiedibile in forma cartacea scrivendo a

Don Angelo Balcon  
Via C. Fanton 26 -  
32042 Calalzo di Cadore - Belluno  
Oppure alla mail:  
assistentelupetti@fse.it

## San Luca. Caccia agli indizi!



L'immagine più familiare che abbiamo di San Luca è quella che lo ritrae a capo chino, mentre scrive nella sua casa. È l'immagine che traduce l'inizio del suo Vangelo, il suo desiderio di far conoscere la vita di Gesù ad una generazione di cristiani che, come noi, hanno conosciuto Gesù dalla testimonianza di altri.

Chi è San Luca? Cosa sapere di lui per poterne parlare ai Lupetti in Branco?

Per prima cosa dobbiamo avere confidenza con Luca e metterci sulle sue tracce con pazienza. Alcuni indizi li abbiamo da San Paolo: è lui infatti che lo ha “scoperto” tra i tanti giovani che ha incontrato nei suoi viaggi in Asia minore.

“Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema” (**Lettera ai Colossesi, 4,14**)

“con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori” (Lettera a Filemone)

“Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero” (**2Tm 4,11**)

Da queste “tracce” nelle lettere di San Paolo possiamo dedurre che Luca era un medico, era diventato collaboratore di Paolo insieme ad altri; resta con Paolo mentre gli altri se ne sono andati.

Negli Atti degli Apostoli, ci sono alcuni brani che gli studiosi chiamano “sezione noi”. La parola “noi” indica proprio Luca, perché si tratta di pagine biografiche, dove Luca parla di sé:

**Atti 16,10-17;** Al seguito di Paolo, Luca può fare dei viaggi intensi e ricchi di incontri. Qui giungono a Filippi, la capitale della Macedonia.

### ***Cento anni di forza e diletto...***

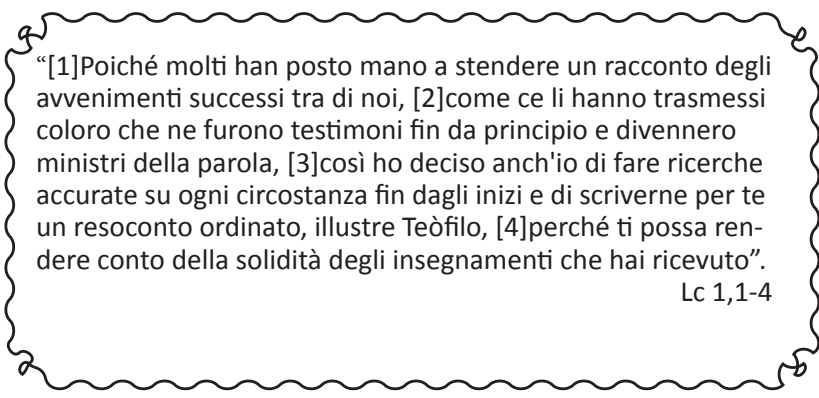
Incontrano delle donne, tra loro Lidia: una donna imprenditrice, che chiede il battesimo e ferma Paolo e Luca a casa sua.

**Atti 20,5-15;** parla del viaggio con Paolo, via nave, da Filippa a Tròade, dove si fermeranno sette giorni.

Atti 20,15-21. In questa sezione Luca parla ancora di un viaggio, da Tròade a Mileto. Paolo ha fretta di tornare a Gerusalemme. È presente quando Paolo saluta per l'ultima volta di anziani fatti chiamare di Efeso.

**Atti 21,1-18;** Ancora un viaggio via mare: dalla Grecia a Tiro, via Cipro., poi a piedi fino a Gerusalemme. È un vero diario, stringato nel racconto, ricco di incontri, i preghiera, di festa. Luca impara da Paolo cosa significhi la frase “Sia fatta la volontà del Signore!”

**Atti 27,1-28,16.** Sono gli ultimi capitoli degli Atti. Luca assiste al processo a Paolo, anche lui si imbarca alla volta di Roma; vive la terribile tempesta che li spinge verso l'Adriatico; su una scialuppa di salvataggio, dopo il naufragio, si ritrova sulla spiaggia dell'isola di Malta, a nuoto o aggrappato a tavole, ma sano e salvo. infine l'arrivo a Roma e la separazione da Paolo, in quanto all'Apostolo delle genti, viene concessa una casa in affitto con un soldato di guardia. Dal suo “maestro” e compagno di viaggio e di avventure, Luca impara ad “accogliere” tutti, annunciare il regno di Dio, insegnare le cose riguardanti il Signore Gesù, con franchezza e senza paura.



“[1]Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, [2]come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, [3]così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, [4]perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto”.

Lc 1,1-4

## Curiosità...

### UN POSSIBILE NOME DI CACCIA?

Nelle opere d'arte San Luca è facilmente riconoscibile anche dai simboli che lo accompagnano. A volte lo è rappresentato seduto mentre dipinge Maria la Madre di Dio; può avere vicino a sé un libro aperto che ricorda il Vangelo che ha scritto; può essere raffigurato con accanto un bue.

Il bue è un animale mansueto, che aiuta l'uomo nei lavori più ardui e faticosi.

Dante Alighieri, nell'opera *Monarchia*, I, XVI, ci parla di Luca come "*scriba mansuetudinis Christi*", lo scrittore della mansuetudine di Cristo: probabilmente ecco il motivo per cui a Luca è attribuito questo animale.

Nel Vangelo di Luca, Gesù è presentato proprio in questa caratteristica, quasi un "nome di caccia" che indica le caratteristiche di Gesù: quelle che ha affascinato Luca, quelle che Luca ha ascoltato dai suoi testimoni.

Possiamo indicarle nei sentimenti di misericordia, d'amore, di forza d'attrazione, di allegria e di delicatezza, di pace e di perdono: sono geniali pennellate con cui Luca ci offre un'immagine straordinariamente umana di Gesù ma che in realtà manifesta, in modo comprensibile al cuore umano, le attese e le sfaccettature dell'amore infinito con cui Dio



ci cerca, ci ama, vuole corrispondere alle nostre attese di vita.

Luca poi si aspetta che quegli stessi sentimenti di Gesù siano lo stile di una comunità e di ogni cristiano. Prendendo seriamente queste parole, faremo la nostra parte in Branco e, ancor prima in Co.bra., per camminare da giovani adulti su questa pista, in modo che il Branco possa essere vera famiglia felice perché vive dello stile di Gesù.

### IL TETRAMORFO.

Questa parola significa "quattro forme". Nel libro del profeta Ezechiele (1,4-26) si racconta la visione di un carro che trasporta la gloria di Dio, e trainato da quattro esseri, tra i quali sono facilmente identificabili: l'aquila, il toro, l'angelo, il leone.

## ***Cento anni di forza e diletto...***

Sono stati successivamente attribuiti ai quattro evangelisti, ma non necessariamente li identificano.

L'immagine del tetramorfo potrebbe essere utilizzata come breve catechesi con i Lupetti.

### ***1. Una catechesi missionaria, legata al battesimo e alla Promessa.***

Il numero 4 indica i quattro punti cardinali. Al centro sempre la Persona di Gesù, come quando i Lupetti si dispongono in cerchio. I quattro simboli posti come i punti cardinali, ci ricordano come Gesù va fatto conoscere in ogni anco della Terra... e ciascuno farà la sua parte per adempiere alla sua missione.

### ***2. Una catechesi sulla presenza di Dio.***

Seguendo la traccia del Libro di Ezechiele, si può indicare come ovunque ci sia la presenza di Dio: da est a ovest, da nord a sud.

Siamo noi il carro che porta la presenza di Dio dove ce n'è bisogno, Egli ci dona il coraggio del leone, la forza del bue, l'intelligenza dell'aquila, la bontà dell'Angelo.

La "preghiera francescana ***"Fà di me uno strumento della tua pace"***" ci spiega cosa Dio si aspetta che portiamo da Lupetti o da Vecchi Lupi, nel cuore dei fratelli e delle sorelle che incontriamo sulla nostra strada, in casa nostra, tra i banchi di scuola o di università, sul posto di lavoro, con gli amici nel tempo libero.



**I Vecchi lupi di Pescara non impiegheranno molto tempo a scovare questa scultura.**

## Misericordia è... cambiare prospettiva

Una delle caratteristiche del Vangelo di Luca è quella di essere il “vangelo della misericordia”. In Lc 6,36, Gesù dice: “Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso”.

Nel Vangelo di Matteo (Mt 5,48) Gesù dice invece: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”. Quasi che la perfezione sia la misericordia... Diventare perfetti può mettere ansia.... diventare misericordiosi per aver ricevuto misericordia è una meta alla portata di tutti.

La parola “misericordia” compare sei volte, in brani che sono tipici solo di Luca, cioè episodi che non si trovano negli altri vangeli sinottici. La ricerca in questo caso è facile perché per **cinque volte** la parola ricorre nel capitolo primo ed una nel capitolo 10.

Prima di continuare a leggere, vogliamo cercare?

1,50.54.58.72.78; 10,37

## Una storia di misericordia

Nella Vita prima di Tomaso da Celano, si racconta di come Francesco venga gettato dai briganti in un fosso.

Si tratta del capitolo VII: “Assalito dai briganti, è gettato nella neve, poi si applica a servire i lebbrosi”.

È una paginetta che possiamo narrare in Branco non solo per far conoscere ai Lupetti un episodio insolito della vita di San Francesco, ma anche per cogliere nel nostro Santo Patrono un episodio di misericordia ricevuta e donata.

Mi spiego.

Dal nostro sussidio “Giovanni Battista di Bernardone” possiamo vedere come la vita di Francesco sia una storia fatta di continui “passaggi” che avvengono dopo momenti di “stagnazione”. Proprio in questi momenti avvengono in lui quei cambiamenti che lo spingeranno alle sue scelte più grandi. Vi sono episodi raccolti nelle Fonti, che sembrano marginali, mentre tra le righe si scoprono momenti che sono importanti.

L’episodio dei briganti si apre con Francesco, che canta le Lodi di Dio.

### ***Cento anni di forza e diletto...***

È solo, in tutti i sensi: l'episodio precedente ce lo consegna mentre lascia la piazza di Assisi completamente nudo, forte solo del conforto e dell'abbraccio del suo Vescovo. Si sta dirigendo verso Caprignano, tra i boschi di querce e faggi, a metà strada tra Assisi e Gubbio.

Con letizia nel cuore e, forse, per farsi coraggio, Francesco canta in francese: è la lingua cortese dei cavalieri. Diventare cavaliere era il suo sogno da realizzare. È immerso nella natura vestito di panni cenciosi: questo è il suo sogno che sta diventando progetto di vita. essere araldo del Gran Re con un'armatura più forte! Quella che costruisce Dio con la sua misericordia, accogliendoci di volta in volta dopo che in cuor nostro decidiamo di cambiare vita!

Su quei sentieri, Francesco è avvistato da manigoldi e lui si presenta loro come l'"araldo del Gran Re"... ma soggiunse: "che v'importa?".

A quella che sembra una provocazione, i briganti lo gettano nel fosso, dal quale risale - forse fingendo di essere morto - pieno di neve ma anche di rinnovata fiducia, al punto che con il suo canto giulivo "riempie il bosco con le lodi al Creatore di tutte le cose".

Giunge a Gubbio, bussa all'abbazia benedettina - oggi Abbazia Vallingegno - ma non trova pietà dai monaci: solo un amico in città offre una tonaca. Allora si reca tra i lebbrosi, pulisce le loro ferite. Il Signore lo aveva condotto tra loro "ed usai loro misericordia".

Come Francesco, forse anche a noi sta succedendo la stessa cosa: abbiamo un progetto di vita chiaro davanti a noi, sappiamo cosa vogliamo dalla vita. Impariamo a trovarvi quelle circostanze per mezzo delle quali il Gran Re si sta prendendo cura di noi, perché a nostra volta, possiamo prenderci cura degli altri.





## **Parabole di casa nostra**

Durante un'accesa discussione in clan, Maurizio, nel suo primo anno di servizio in Branco, mette in discussione il fatto che sia obbligatorio andare a Messa solo perché si è scout.

I suoi genitori non sono credenti, anche se in casa non mancano segni religiosi. Maurizio ha ricevuto la Cresima, vive bene la sua esperienza di servizio: sente che per lui è importante, ma si chiede cosa centrino con le attività i discorsi di Baloo e di Akela così moralistici: si invitano i Lupetti a pregare, a compiere la B.A., ad obbedire... tutto quanto comincia a stare un po' stretto....

A scuola è perfino stanco di un'ora di religione dove si parla di tutto: l'amicizia, l'affettività, l'attualità politica.. una specie di "ora del benessere" e a febbraio ha già compilato il modulo per cui non si avvalerà più di quell'insegnamento: meglio prendersi avanti con i compiti per il giorno successivo.

Maurizio, si sente sotto tiro... il suo cuore freme: c'è la Promessa, c'è la firma sulla carta di clan, sta bene in Branco, la vita di clan è davvero un sogno... ma c'è tanta confusione in testa! Per il momento decide di far finta di niente: si fa quello che c'è da fare! Però....Akela si accorge che Maurizio ha qualche difficoltà a vivere la sua fede, conosce le sue decisioni in merito, ne hanno discusso anche a riunione di Co.bra, affidan-

do a Maurizio la presentazione della Preghiera del Branco.

Akela sa che Maurizio è un giovane ricco di risorse: in Branco ha dimostrato di avere delle "viste" speciali all'occorrenza ed ha notato con Bagheera come non si tiri mai indietro quando c'è da fare qualcosa e si preste con grande generosità. Maurizio è entrato in un a fase della sua vita in cui vive quello che sente, è diventato spavaldo anche in clan quando la discussione si accende sui temi di morale, sulla Chiesa... non accetta alcuna imposizione che non partano dal suo cuore, ma spesso il suo cuore dice quello che gli fa dire Maurizio.

Anche in Branco, Maurizio comincia a "recitare" le preghiere solo perché gli tocca: muove la bocca, ma le labbra non sono mosse dal suo cuore. Il mercoledì delle ceneri, pur dopo una bella catechesi in Branco, Maurizio non s'è visto in Chiesa, ma in piazza con gli amici. I Lupetti lo hanno notato, ma anche il capo clan.

Accesa discussione in direzione di gruppo, sezione maschile. Il capo clan dice che Maurizio non è l'unico caso: anche Paolo, in riparto, sta vivendo lo stesso periodo turbolento. A nulla è servito il capitolo dedicato allo scoglio sull'irreligiosità. Il capo gruppo dice che occorre richiamarli ad un atto di coerenza con la loro Promessa.

Sarà sufficiente?

## ***Cento anni di forza e diletto...***

Occorre trovare il modo di “scalare il cuore” a questi giovani, generosi nel loro servizio, ma forse delusi da aspettative più grandi e risposte che vedono intorno a sé piuttosto macchine e poco convincenti.

Eppure Paolo e Maurizio, in gruppo ricevono una bella testimonianza dai loro capi unità, dai quali possono imparare come la fede in Dio dà loro la forza di riconoscere il mondo come un dono, il prossimo come un fratello... e sono capi che “vivono” il loro brevetto perché sanno che il compito di un cristiano è quello di cambiare il mondo con l’amore e il servizio. Parole sante... ma che sembrano lontane dai due rover.

Avvicinandosi l’uscita di San Paolo, il capo clan si prepara come è sua consuetudine. Il tema fissato in Distretto è la misericordia e cerca nelle lettere di San Paolo qualche brano accattivante. Approda al capitolo 9 e poi i suoi occhi scorrono sulle prime righe del capitolo 10: “... *il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono*

*a Dio per la loro salvezza..*”. Non può fare a meno di pensare a Paolo e a Maurizio, al clan, al suo servizio educativo... e intanto le parole di San Paolo continuano a scorrere sotto i suoi occhi: “... *Chiunque crede in lui non sarà deluso...*” ma allora perché i suoi giovani non comprendono più il linguaggio della fede?

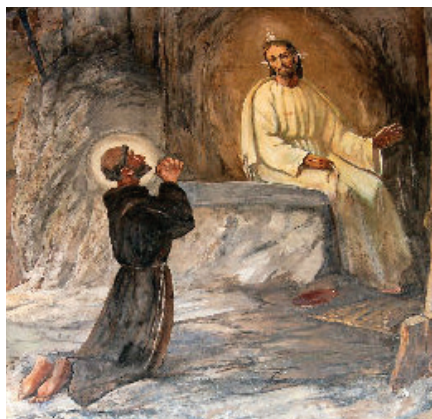
Perché è così difficile far capire loro l’importanza dei Sacramenti? Perché chiudono le orecchie sulla proposta morale cristiana e trovano nei social le risposte a domande che si portano in cuore?

Al versetto 17 ecco un’altra frase: “.. *la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo!*”.

Qui il cuore di Roberto, il capo clan, si apre e ripensa al suo percorso di maturazione e comprende che con i suoi ragazzi occorre cambiare prospettiva, cambiare linguaggio, cambiare proposta: non tanto continuare a chiedere ai rover: “Quanto importante è Dio per te?”, ma piuttosto “Tu sai quanto sei importante per Dio?”.... “Tu sai quale posto occupi nella vita di Dio?”. L’incontro sulla via di Damasco non ha condotto Saul a “convertirsi” proprio per aver compreso il suo posto nella vita di Dio?

E San Francesco d’Assisi non ha cambiato vita per essersi sentito “chiamare”, cioè “amato” perché cercato da uno sguardo che gli ha fatto comprendere quanto fosse importante per Dio?

Come andrà a finire questa storia?



## **“Gioia oggi!”**

Quante volte abbiamo a che vedere con storie come quella appena letta! La nostra fede è stata messa alla prova nel tempo, e per qualche periodo forse si è affievolito il nostro senso di appartenenza alla Chiesa. Abbiamo attraversato le turbolenze dell’”età di mezzo”, ne siamo usciti abbastanza indenni: forse abbiamo trovato capi ed assistenti che hanno saputo farsi carico di tante domande e, nelle attività di clan e nell’esperienza del servizio, ci hanno aiutato a sbrogliare la matassa, a sciogliere nodi intricati. Per questo è importante incontrare persone serene, non deludenti e soprattutto limpide nelle quali la fede cristiana, incontrando una personalità e un carattere ben definito, ha perfezionato un cammino di crescita.

La proposta di uomo che il Vangelo ci propone, va conosciuta; la Parola di Dio, ascoltata nell’assemblea liturgica e meditata personalmente, non solo muove domande, ma aiuta a trovare risposte.

Nel cammino di formazione dei Lupetti e che condurrà alla Partenza, Akela e i Vecchi lupi sono i primi che hanno il compito di mettere una pietra miliare per quanto riguarda anche la **formazione cristiana**.

Generalmente i Lupetti frequentano il catechismo parrocchiale, frequentano l’ora di religione a scuola: non mancano loro occasioni di conoscere il cristianesimo, la sua storia, la

cultura e le tradizioni da esso scaturite, le relazioni con le altre religioni e con le altre confessioni cristiane.

Il Branco può andare oltre: offre loro l’occasione di vedere nella vita di altri adulti come le cose *conosciute* possono essere *vissute* e con quale *tecnica*.

In questo percorso, per il solo fatto di dover pensare e preparare le attività, anche i Vecchi Lupi possono essere coinvolti a maturare le proprie convinzioni: le domande che i bambini pongono, inevitabilmente, spingono gli adulti a cercare le risposte.

Akela e i Vecchi Lupi, hanno il medesimo compito che Luca ha sentito per sé: raccontare di Gesù in modo chiaro, onesto, pulito, al punto che cuore e nelle mente dei Lupetti resti indelebile la certezza che gli insegnamenti ricevuti sono “solidi”.

Luca, che scrive per cristiani di seconda e terza generazione, ci offre l’occasione di andare a cercare il nostro posto nel cuore di Dio: la “**gioia**” e “l’**oggi** della salvezza”. la vita di Branco cos’altro è se non **gioia** da vivere **oggi**?

### **Tre parabole della gioia.**

In Luca 15,1-32 ci sono le parabole della misericordia:

- la dracma perduta
- la pecora smarrita
- il figlio ritrovato

In tutte e tre Gesù sottolinea la

## ***Cento anni di forza e diletto...***

**gioia** provata dalla donna, dal pastore, dal padre quando trovano ciò che hanno perduto e ciò che è stato loro restituito.

***È la gioia che Dio prova quando scopriamo che con lui non siamo mai perduti.***

Questo messaggio può passare in mille modi nella vita di ogni bambino. Nel tempo di Quaresima, o pensando qualche celebrazione penitenziale alle Vacanze di Branco, queste parabole sono importati da conoscere per la fiducia che esse possono infondere nel cuore di ciascuno.

### **L'ESPERIENZA DELL'OGGI**

L'anno liturgico, lo scorrere delle domeniche e delle feste, la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, festa delle prime comunioni, cresima) che caratterizzano la vita di molti Lupetti e delle loro famiglie, sono momenti in cui ci viene ricordato che è nel nostro oggi che Gesù ci mostra il volto misericordioso del Padre:

Il vangelo di Luca è molto attento allo scorrere del tempo: un'attenzione che ci permette di non lasciarlo scorrere invano, perché ogni momento prepara un altro ed in ogni momento può accadere qualcosa di decisivo che può cambiare la nostra vita.

Nell'educazione lupetto occorre far tesoro di questo fondamento spirituale perché qui si fonda concretamente una delle motivazioni più forti di quell'"Estote parati" che, in età adulta, completerà in modo naturale, la parola maestra vissuta in Branco: "Del mio meglio!".

È un vero cammino di autoformazione, abituandoci a cogliere tanti segni e piccole tracce che lo Spirito ogni giorno lascia tra i nostri minuti che scorrono, i nostri incontri, i nostri doveri quotidiani. È questo in fondo a cui dobbiamo educare i nostri Lupetti: occhi aperti ed orecchie tese perché oggi, ogni oggi, il Signore con noi costruisce qualcosa di grande e di gioioso.

Sono tre i passi che ci possono accompagnare, di cui quello di Zaccheo può essere anche drammatizzato con i Lupetti del Consiglio d'Akela per tutto il Branco:

Lc 4,21-30: Gesù nella sinagoga di Nazaret: "oggi si è compiuta questa parola".

Lc 19,1-10: l'episodio di Zaccheo: "oggi la salvezza è entrata in questa casa"

Lc 23,39-43: il buon ladrone: "oggi sarai con me in paradiso"

Sono occasioni formidabili di lectio divina a portata di quanto un bambino può comprendere e vivere, tenendo conto che la spiritualità cristiana va a toccare elementi importanti della personalità di ciascuno di noi.

Quindi ciò che i Lupetti vivono in Branco, deve avere una garanzia di verità, deve essere proposto coscienziosamente, con preparazione adeguata, vita sacramentale assidua e con tanta preghiera e meditazione personale.

## **La Parola di Dio in Quaresima**

Nell'indice che segue sono segnate le letture che ascoltiamo nelle domeniche di Quaresima dell'Anno C.

Sono una catechesi sulla **riconciliazione in attesa della Pasqua**. L'itinerario quaresimale dell'Anno C ha questa particolare tonalità.

Sono riportate anche le collette dell'Anno C dalle quali si possono ricavare alcuni segni da proporre al Branco: un "pane" per la prima domenica; un "lenzuolo bianco" per la seconda domenica; "foglie secche" per la terza domenica; un "tessuto con fili d'oro" per la quarta domenica; delle "pietre" o della "sabbia" per la quinta domenica.

Sempre dalle collette possono essere ricavate alcune parole chiave da illustrare in adeguate attività: la fantasia dei Vecchi Lupi farà certamente prodigi!

Infine da tenere presente che ogni Parrocchia farà certamente uso di sussidi liturgici da cui attingere, per vivere in comunione con la comunità cristiana di appartenenza, il cammino quaresimale.

Infine, per conoscere i contenuti del catechismo dei bambini, utili per il tempo di Quaresima dell'Anno C, possiamo consultare i catechismi C.E.I. che i bambini dovrebbero utilizzare per la catechesi: **"IO SONO CON VOI"** e **"VENITE CON ME"**. In entrambi i testi, al capitolo 10, si trova lo stesso titolo **"Perdonaci, Signore"**.

Il tema della riconciliazione è trattato anche nel Catechismo dei giovani **"VENITE E VEDRETE"**, nel capitolo 8, nel paragrafo intitolato: **"Lasciatevi riconciliare"**.

### **PRIMA DOMENICA**

#### **Vincere l'incredulità**

- Prima lettura: Dt 26,4-10
- Salmo: Salmo 90
- Seconda lettura: Rm 10,8-13
- Vangelo: Lc 4,1-13

*È il racconto delle tentazioni di Gesù. Ritorna l'invito a riconoscere ciò che ci può allontanare da uno stile di vita cristiano.*

**Colletta:** Signore nostro Dio, ascolta la voce della tua Chiesa che t'invoca nel deserto del mondo: stendi su di noi la tua mano, perché nutriti con il pane della

### ***Cento anni di forza e diletto...***

tua parola e fortificati dal tuo Spirito, vinciamo con il digiuno e la preghiera le continue seduzioni del maligno.

### **SECONDA DOMENICA**

#### **Vivere trasfigurati dall'amore**

- Prima lettura: Gn 15,1-18
- Salmo: Salmo 26
- Seconda lettura: Fil 3,17-4,1
- Vangelo: Lc 9,28-36

*È il vangelo che racconta la Trasfigurazione di Gesù sul Tabor. È con l'ascolto sincero di quanto Gesù ha da dirci che costruiamo la nostra vita, passo dopo passo, con verità .*

**Colletta:** Dio grande e fedele, che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio.

### **TERZA DOMENICA**

#### **La conversione del cuore e della vita**

- Prima lettura: Es 3,1-15
- Salmo: Sal 102
- Seconda lettura: 1Cor 10,1-12
- Vangelo: Lc 13,1-9

*Gesù, attento a quanto succede intorno a sé, prende spunto da alcuni fatti di cronaca per risvegliare la coscienza di chi lo ascolta e racconta la parabola del fico sterile in un dialogo serrato tra il contadino che vuole salvare la pianta e il padrone del terreno che vuole abbatterla.*

**Colletta.** Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo cogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## ***Cento anni di forza e diletto...***

### **QUARTA DOMENICA**

#### **Tornare in vita**

- Prima lettura: Gs 5,9-12
- Salmo: Sal 33
- Seconda lettura: 2cor 5,17-21
- Vangelo: Lc 15,1-32

*Gesù racconta la parabola del padre misericordioso o del figlio prodigo o ritrovato. Gesù ci racconta di come sperimenta Dio: un padre rispettoso e buono, da far conoscere a quanti vivono lontano da lui o si credono perduti nella vita per scelte sbagliate.*

**Colletta.** O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore, tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello.

### **QUINTA DOMENICA**

#### **Nuove creature**

- Prima lettura: Is 43,16-21
- Salmo: Sal 125
- Seconda lettura: Fil 3,8-14
- Vangelo: Gv 8,1-11

*Dopo una notte passata in preghiera sul Monte degli ulivi, i farisei portano davanti a Gesù una donna adultera e lo mettono alla prova, con una domanda insidiosa. Dopo dialogo serrato tra Gesù che scrive sulla sabbia e la gente d'intorno che depona la pietra che avrebbe servito per lapidarla; troviamo la raccomandazione alla donna di non peccare più: una raccomandazione che sentiamo viva al fine di liberare quella creatura nuova che è in noi dal male commesso e dal tanto bene non compiuto.*

**Colletta:** Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia.

## **Alcune avvertenze**

**“Nulla per gioco, tutto con il gioco”:** nella vita di Branco questo vecchio adagio ci accompagna perennemente anche nella formazione cristiana.

Così se vogliamo far passare in pochi minuti, dei concetti che debbono illuminare il cuore dei bambini, troveremo tra i mezzi del metodo, quelli più opportuni per aiutare in Branco ogni singolo lupetto a percorrere le tappe della “sua” Quaresima. terremo conto di alcune indicazioni di metodo.

1. Lo **scopo ultimo** è sempre quello di favorire le basi di una spiritualità che deve durare per tutta una vita: una spiritualità dinamica che ha come punto di partenza la familiarità con Dio, la confidenza personale con Colui che ci è Padre così come l’ha avuta il Figlio nello Spirito santo. Questa è la grande ambiziosa pretesa del Lupettismo cattolico, il servizio che vogliamo rendere alla Chiesa nell’evangelizzazione dell’infanzia che ci è affidata, la collaborazione che offriamo alle famiglie nel nostro compito di apostolato.

2. Lo **specifico del lupettismo cattolico nella nostra Associazione**, trova nella vita di S. Francesco un modello che avvicina i bambini al mistero di Cristo, per mezzo del quale Dio ci viene incontro e ci sostiene con il dono dello Spirito. (Si veda a questo proposito il sussidio “Giovanni Battista di Bernardone”). San Francesco è un tipo di giovane e di uomo che trae anche dagli ideali della “cavalleria” quei valori di umanità che, illuminati dalla grazia, diventano quasi il telaio sul quale Dio può cominciare ad intessere un cammino di conversione di vita sui passi di Cristo.

Ecco perché è importante conoscere anche le “Fonti francescane” e farne uno strumento di studio e di preghiera: per imparare a cogliere il cammino interiore di Francesco, leggere i punti di svolta della sua vita, capire da dove scaturisce la sua preghiera e verso quale fine ultimo è condotta la sua vita.

Sappiamo bene che le “Fonti” sono come uno scavo archeologico e molte informazioni si debbono intuire sotto la coltre stesa dall’intento agiografico dei suoi biografi. Tuttavia, anche grazie alla tradizione delle Rupì nazionali francescane, abbiamo imparato a leggere i dati essenziali della biografia di francesco e soprattutto l’insieme dei valori evangelici che hanno retto la sua vita.

Non si tratta di diventare “francescani”, ma piuttosto imparare da Francesco come conformarci a Cristo, nell’originalità del nostro essere, della nostra identità personale, nell’unicità della nostra persona, della singolarità del nostro cammino di formazione..



### ***Cento anni di forza e diletto...***

3. Le **modalità sono quelle del gioco educativo**, dell'allenamento dei sensi (la liturgia fa appello ai nostri cinque sensi: i colori, i profumi, le luci, il tatto, il gusto). Possiamo individuare tre modalità, ma sono solo indicative.

All'inizio del tempo di Quaresima, avendo chiari gli obiettivi sia della Quaresima in se stessa come tempo di preparazione alla Pasqua, sia la pista individuale di ciascun lupetto, può programmare delle vere Cacce di Baloo, all'interno di ciascuna riunione di Branco o durante la Caccia mensile. Possiamo immaginare tre tipi di percorso

- **Un percorso per immagini.** Un percorso in Branco per vivere la Quaresima, prendendo spunto dal vangelo di Luca, può trovare ad esempio un valido aiuto nella "lettura" di opere d'arte o di disegni colorati che raffigurano i brani del Vangelo di ogni domenica e da ricostruire come un puzzle, dove i vari pezzi sono i personaggi ritagliati e da fissare su uno sfondo.
- **Un percorso con personaggi.** Si possono presentare anche i personaggi che le letture ci presentano nel tempo di Quaresima: ***Mosè, l'uomo ricco e il povero Lazzaro*** (Lc 16,19-31); ***Giona*** (Giona 3,1-10); ***Pietro, Giacomo e Giovanni*** nella Trasfigurazione; ***la Samaritana*** (Gv 4); ***Naaman il Siro*** (2Re 5,1-15); ***il pubblicano e il fariseo*** (Lc 18,9-14); ***la regina Ester*** (Ester cap.4); ***il cieco nato*** (Gv91-34); ***Lazzaro di Betania*** (Gv 11).
- **Un percorso con parole-chiave.** Si può trasmettere con il semaforico la parola chiave individuata di domenica in domenica nella liturgia, o eventualmente dai sussidi che si trovano in ogni parrocchia, declinando così nella vita di ciascun Branco, il cammino della comunità locale.



## Un richiamo alla Lectio

Richiamiamo in breve l'importanza della Lectio divina: un'esperienza che meriterebbe essere vissuta all'inizio di ogni riunione di Co.bra. per entrare nel clima giusto e per vivere l'esperienza del servizio educativo nelle dimensioni della carità e della misericordia.

La *lectio divina* è anzitutto un momento di preghiera in ascolto della Parola di Dio, consapevoli che quanto il Signore ha da dirci, pur usando parole antiche e per mezzo di episodi di storia lontani da noi, è attuale.

Per mezzo di quelle parole ci cerca, in quegli episodi possiamo trovare, come rispecchiati, momenti della nostra vita che hanno bisogno di essere illuminati.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù raccomanda di pregare nella propria camera (Mt 6,5-6): questo è il nostro personale deserto dove lo Spirito ci conduce per ascoltare ciò che Dio ha da dirci.

Molte volte, facendo strada, ci sono capitati momenti di vero deserto: la nostra coscienza ne è uscita illuminata, il cuore alleggerito. In quello stesso luogo però il Tentatore ci ha distratto con mille pensieri, pur di allontanare la mente dal cuore.

Per questo inizieremo con il Segno di Croce fatto bene, a seguire una preghiera che può essere il Salmo della domenica: è un aiuto a sgombrare la mente dai pensieri e dalle preoccupazioni.

### 1. LA LECTIO.

Un primo tempo è dedicato alla **lettura accurata**, non superficiale. Prendiamoci dei colori: con un colore diverso sottolineiamo i verbi, i soggetti, gli aggettivi, gli avverbi, i luoghi, i nomi dei personaggi che eventualmente compaiono o troviamo descritti.

Un secondo tempo: è una vera caccia ai particolari che ci mettono in contatto con il testo. Si tratta di trovare altre pagine della Sacra Scrittura, che riportino situazioni simili. Il testo appena letto può così essere rischiarato da altri elementi esterni ad esso, ma che ci aiutano a comprendere quanto abbiamo letto.

### 2. LA MEDITATIO.

Meditare significa “ruminare”, assimilare in ogni parte. È il momento in

### ***Cento anni di forza e diletto...***

cui ci mettiamo a fare domande alla parola di Dio. Per prima cosa occorre cogliere i valori che in essa sono presentati: quali sono, perché sono importanti, che significato hanno oggi, che senso hanno per me. di conseguenza nascono domande: 2o Dio che cosa mi stai dicendo? quale atteggiamento mi suggerisci attraverso questo testo? da quale atteggiamento mi metti in guardia? Cosa mi stai rivelando di te? Quale profondità del cuore umano mi stai aiutando a scoprire?

### **3. L'ORATIO.**

È il terzo momento: è il momento in cui nasce la preghiera, quasi spontaneamente: prego per conoscere Gesù che mi sta parlando attraverso la sua Parola, prego per capirne i valori, prego per chiedere una virtù che mi manca, per raggiungere una meta che mi viene indicata.

### **4. LA CONTEMPLAZIONE.**

Dopo aver preso il largo, i particolari si dileguano nell'orizzonte e si contempla il mistero di Dio che è il cuore di ogni pagina della Bibbia: mistero della Trinità che si contempla in un colloquio semplice che è adorazione, lode, offerta, ringraziamento, richiesta di grazie.

Questo è il momento dell'intimità personale, che può essere condiviso con discrezione, prudenza e carità verso chi ci ascolta.

Se la lectio viene fatta in pattuglia, potrebbe essere un momento di grazia per tutto poter condividere quanto è maturato nel cuore nel momento della contemplatio: è un momento di testimonianza della propria fede per poterne uscirne più rassicurati, sentendoci ancor di più in fraterna compagnia mentre stiamo sentendo che il Signore ci cerca, è suoi nostri passi, è in sintonia con la nostra vita, ci sta accompagnando con la tenerezza del suo sguardo mentre compiamo la fatica di capire dove ci sta conducendo per mezzo del nostro servizio e ci sta indicando non solo come misurarci con il mistero racchiuso nel cuore dei piccoli, ma anche sondare il mistero di amore racchiuso nel nostro cuore.

-----  
N.B.. Questo testo è tratto per lo più dal testo del Cardinale C.M. Martini, "Perché Gesù parlava in parabole?" - EDB-EMI - 1985

